to il luogo, o veduto il monumento: qualunque diligenza s'usi su questo punto non è mai soverchia. Ora considerato il monumento in tutte le sue parti, e ponderata ogni circostanza, debbonsi consultare gli autori che possono fornir lumi per la spiegazione; che se questa è chiara, avrà lo stesso grado di certezza che qualunque tesi proposta e provata nelle altre scienze. Ma non può sempre sperarsi di aver la fortuna di riconoscere l'uso, o il soggetto di un monumento; quindi piuttosto che ostinarsi a volervi trovare ciò che non è, e dar per certo quello che è almeno di estrema dubbiezza, piuttosto che avventurare una spiegazione non sostenuta da fatti, non appoggiata a documenti, ma architettata sopra induzioni vane, il vero Archeologo dee con candore esporre i suoi dubbj, ed affacciar qualche congettura ragionevole.

Divisione degli Elementi.

8. Scopo di questi elementi è guidare i giovani che frequentano la scuola di Archeologia nella Università Romana, in tutti i rami di questa scienza; quindi coerentemente a quanto fu indicato nel §. 2.° di questa lezione preliminare, sottopongo il quadro generale delle materie che debbono trattarsi nelle lezioni seguenti, che secondo la natura dell'argomento avranno maggiore, o minore estensione.

Lezione I. Biblioteca, ed Iconografia degli antichi scrittori.
II. Topografia comparata dell'Egitto.
III. Topografia comparata dell'Ellade.
IV. Topografia comparata della Italia.
V. Teogonie antiche.
VI. Divinità dell'Egitto, della Ellade, e della Italia.
VII. Costumi religiosi degli antichi.
VIII. Costumi civili.
IX. Costumi militari.
X. Classificazione de'monumenti.
XI. Materia de'monumenti.
XII. Caratteri distintivi nelle arti.
XIII. Architettonica.
XIV. Edificj sacri.
XV. Sepolcri.
XVI. Edificj publici civili.
XVII. Fortificazioni, e porti.
XVIII. Edificj privati.
XIX Epigrafica.
XX. Toreutica.
XXI. Plastica.
XXII. Gliptica.
XXIII. Numismatica.
XXIV. Grafica.

LEZIONE I.

Biblioteca, ed Iconografia degli antichi scrittori, che servono all'Archeologia.

1. Gli antichi scrittori greci, e latini, che sono uno de' fondamenti su'quali poggia l'Archeologia, non offrono tutti, nè in tutte le loro opere, la stessa utilità per questa scienza, onde il tesserne qui un catalogo completo sarebbe superfluo. È però necessario indicare quelli che sono indispensabili almeno a consultarsi. Lo stesso dee dirsi de'moderni che hanno lasciato opere su questa scienza. Negli uni e negli altri è meglio seguire il metodo cronologico; ma per gli antichi, ragion vuole, che tenendo sempre questo metodo, s'incominci dai greci, e vengano essi prima de'latini separatamente citati. Essendo questi elementi per uso della mia scuola mi riserbo nelle spiegazioni verbali di estendermi più a lungo sopra ciascuno di essi.

Thoyth, Orfeo.

2. Riconoscendo per apocrifi gli scritti attribuiti a Thoyth, o Mercurio Trismegisto (1), che si vuole fiorisse circa l'anno 1459 avanti l'era volgare, e quelli che vanno sotto il nome di Oro, o Orapolline sui geroglifici egizj, essendo compendiati e corrotti in guisa che con gran stento e con altri sussidj può trarsene qualche lume, il primo scrittore che con qualche maggior sicurezza ci si presenta è Orfeo, la cui età si fa rimontare a circa l'anno 1255 avanti l'era volgare. Egli fu trace, o secondo che altri credono (2) egizio. I poemi che vanno sotto il suo nome, cioè *l'Argonautica, gl'Inni, o le Iniziazioni, i Timiami* ec. se non possono dirsi scritti da lui, racchiudono le massime da lui predicate, e specialmente gl' Inni sono di grande antichità. Il suo ritratto fu convenzionale, e si ha in un bassorilievo del museo borbonico di Napoli, e della villa Albani in Roma: il primo ha il nome iscritto e serve a far riconoscere l'altro (3).

Museo, Annone, Omero.

3. Non rimanendoci scritti autentici di Museo, altro fondatore della religione greca, ed il Periplo che va sotto il nome di Annone Cartaginese essendo compilazione di un

(1) Harles *Introductio in Histor. Linguae Grecae* T. I. C. I. S. I. §. 3
(2) Schmidt *Opuscula* Dissert. III. *De Orphei et Amphionis nominibus Aegyptiis.*
(3) Winckelmann *Monumenti Antichi Inediti* Tom. II. n. 85. Zoega *Bassirilievi antichi di Roma* T. I. tav. XLII.

greco molto posteriore a quello (1), ci si presenta il poeta sovrano Omero, il quale fiorì circa l'anno 900 avant l'era volgare. I suoi scritti sono veri tesori per l'Archeologo, sia per le leggende sacre, sia pe'costumi, sia per le arti. Egli spande una luce somma sulla Grecia, ne tramanda pure sopra altre regioni, e particolarmente sull'Egitto, e sulla Italia. La stima altissima, e universale, in cui l'ebbero in tutti i tempi, ed in cui l'avranno, finchè rimarrà una scintilla di sapere, non solo ci conservò i due suoi poemi inarrivabili l'Iliade, e l'Odissea; ma ancora molti ritratti, oggi sparsi pe'musei della Europa, fra'quali il Farnesiano, oggi nel museo di Napoli ha il nome scritto, ed il Capitolino il pregio del lavoro (2). Essendo ancor questa una immagine di convenzione (3) ne segue che i ritratti abbiano qualche varietà fra loro, ma tutti conservano l'idea primitiva di chi la prima volta foggiolla. Le stesse differenze si osservano nelle medaglie antiche di Amastri, e della isola d'Io che portano il volto di questo poeta, che *sovra gli altri come aquila vola.*

Esiodo. 4. Con Omero va del pari per antichità Esiodo, che quantunque alcuni degli antichi supponessero più antico (4), ed altri contemporaneo del divino poeta, pare tuttavia da un passo di Esiodo stesso (5), che fosse a lui posteriore: alcun lume si trae pe'costumi greci dalla sua opera georgica, e dal suo scudo di Ercole; ma indispensabile è la lettura della sua Teogonia, a chi voglia conoscere l'origine de'miti più antichi. Di questo poeta non ci rimane alcuna immagine autentica, essendo apocrife quelle che ne portano il nome.

Archiloco, Tirteo. 5. Di Archiloco che visse circa l'anno 700. avanti l'era volgare non rimangono che pochi frammenti; ma l'autore della Iconografia Greca (6) congettura possa essere sua l'immagine accoppiata a quella di Omero che oggi è collocata nella Galleria delle carte geografiche al Vaticano. Di Tirtèo che fiorì circa il 680 a. e. v. rimangono elegie utili a leggersi pe'costumi, e che particolarmente si debbono citare perchè servirono di cantici guerrieri agli Spartani (7).

(1) Fabricio *Biblioth. Graeca* Lib. I. c. VI. sect. VIII - XIII.
(2) Visconti *Iconogr. Greca* Tomo I. c. I. tav. I. e II.
(3) Plinio *Hist. Nat.* Lib. XXXV. §. 2. Spanhemio *de Usu et Praest. Numismat.* Tom. I. p. 53.
(4) Marmo Arundel. Gellio *Noct. Atticae* Lib. III. c. XI.
(5) *Teogonia* v. 338. Schol. *ibid.*
(6) Capo I. §. 2.
(7) Klotz. *Dissertationes in Tyrtaeum.*

La sua immagine si ha in una pietra etrusca del museo Vanhorn, colla epigrafe retrograda TVDTAE (1).

Alcèo, Solone, Esopo, Stesicoro. 6. Di Alceo e di Saffo che fiorirono circa l'anno 602 non ci resta quasi nulla; i loro ritratti però ci son noti per le medaglie di Mitilene (2). Lo stesso dee dirsi del celebre legislatore Solone, che visse circa il 590 a. e. v. la cui immagine col nome scritto conservasi nella Galleria di Firenze (3). Suo contemporaneo fu Esopo, la cui figura, corrispondente al ritratto che ne fa l'autore della sua vita si vede nell'emiciclo della villa Albani (4). Verso lo stesso tempo fiorì Stesicoro, del quale pochi frammenti ci rimangono; ma che vuolsi rappresentato sul rovescio di una medaglia d'Imera sua patria, già posseduta dal principe di Torremuzza (5).

Anacreonte, Pittagora, Scilace. 7. Anacreonte, contemporaneo di Ciro, e di Policrate di Samo fiorì verso l'anno 530. I suoi versi elegantissimi offrono scarsi lumi all'Archeologo; la sua immagine poco riconoscibile è espressa sul rovescio delle medaglie di Teo sua patria (6). Di Pittagora che tanto influì nella metafisica de'Greci nulla rimane: la sua figura è espressa nelle medaglie di Samo battute ai tempi di Decio Augusto, in un cotorniato, ed in una gemma che porta il nome dell'incisore Coemo (7). Il periplo di Scilace, geografo, che da Dario figlio d'Istaspe fu mandato a ricercare il corso dell'Indo, e la spiaggia ove sbocca, e che poi fece una lunga navigazione, merita di essere consultato quando vogliasi illustrare la topografia delle spiaggie da lui perlustrate.

Eschilo. 8. Eschilo principe de'Tragici greci fiorì circa l'anno 494 a. e. v. Dopo Omero è lo scrittore più interessante che si dee non solo consultare, ma profondamente studiare dall'Archeologo, sì per le moltiplici tradizioni di Teogonia e di Cosmogonia che racchiude, che per i costumi greci. La sua immagine ci viene indicata da una pasta antica del museo Stoschiano, che raffigura la sua morte (8).

Pindaro. 9. Contemporaneo di Eschilo fu il principe de'poeti lirici Pindaro, le cui opere debbonsi ad ogni costo studiare da

(1) *Iconografia Greca* T. I. Capo I. tav. III.
(2) Ivi.
(3) Veggasi nella *Iconografia Greca* T. I. capo II. tav. IX. a.
(4) Publicato nella Iconografia T. I. c. II. tav. XII.
(5) Torremuzza *Siciliae Populorum et Urbium Numi etc.* tab. CX. 13.
(6) Pellerin *Supplement.* III. p. 104. Eckhel *Doctr. Num.* T. II. p. 563. *Numism. ex Museo com. Pembrokiae* part. II. n. 80.
(7) *Iconografia Greca* cap. IV. tav. XVII.
(8) Winckelmann *Mon. Antichi Inediti* n. 167.

chi ama fare progressi nell'Archeologia: le sue odi offrono ad ogni passo lumi sulla topografia, la teogonia, ed i costumi della Grecia. Le immagini che portano il nome, o si attribuiscono a questo poeta sublime, sono apocrife, ed ancora non si conosce il suo ritratto autentico.

Temistocle. 10. Di Temistocle, famoso capitano greco, che fiorì verso l'anno 478 a. e. v. si leggono poche lettere, che alcuni attribuiscono a lui (1), ed altri con maggior probabilità riguardano come apocrife (2): due gemme suppongonsi dall'autore della Iconografia Greca (3) che rappresentino il suo ritratto.

Erodoto. 11. Erodoto fiorì circa l'anno 444 a. e. v. e compose una storia universale, indispensabile a leggersi dall'Archeologo pe'lumi, che se ne ricavano sulla topografia, la teogonia, e i costumi, non già della Grecia soltanto; ma sibbene dell'Egitto e dell'Asia, ed alcun poco ancora della Italia e della Sicilia. Il suo ritratto si vede nel museo di Napoli (4), ed è espresso sulle medaglie di Alicarnasso sua patria, battute ai tempi di Antonino Pio (5).

Sofocle. 12. Se Eschilo è il principe de'tragici greci per anteriorità, Sofocle lo è per merito: egli visse dall'anno 498 a. e. v. fino all'anno 408: le sue tragedie sono il modello dell'arte tragica, e lo hanno posto nel triumvirato poetico insieme con Omero e Pindaro, al quale molti si sono appressati, ma niuno ancora è arrivato. Come tutti i tragici, i suoi scritti debbono studiarsi dall'Archeologo, perchè vi si trovano ad ogni passo notizie, che dilucidano la teogonia, e i costumi. La scoperta fortunata di un piccolo busto oggi esistente nel museo vaticano (6), con parte del nome di questo poeta, non solo ci ha fatto riconoscere la sua immagine autentica, ma molte altre anonime, o mal nominate ce ne ha fatto scoprire, soprattutto nel museo capitolino, dove aveano a due busti di Sofocle apposto il nome di Pindaro (7).

---

(1) Lydiatus *ad Epochas marmoreas Arundelianas* p. 77. Schöttgenius Hambergerus *Zuverläss. Nachrichten* vol. I. 127. ec.

(2) Allacci, Schuzfleisch, Bentley, e soprattutto Fabricio *Bibliothec. Graeca* Lib. II. c. X. n. 34.

(3) Cap. III. tav. XIV. n. 1. 2.

(4) Fu pubblicato la prima volta da Fulvio Orsini nella sua opera delle Immagini, e quindi dal Gronovio *Thesaurus Ant. Graecar.* Tomo II. tav. 71.

(5) *Iconografia Greca* T. I. c. V. tav. XXVII. a.

(6) *Museo Pio Clementino* T. VI. tav. XXVII.

(7) Uno è riportato da Bottari *Museo Capitolino* T. I. tav. XXVII.

Euripide 13. Per l'Archeologia ciò che è stato detto di Sofocle dee dirsi di Euripide, tragico, che rivale e contemporaneo dell'altro, e fornito di altissimi meriti non può però essere a lui eguagliato. Le sue immagini sono frequenti ne' musei, e molte se ne veggono in Roma al museo vaticano (1), al museo capitolino (2), ed alla villa Albani.

Ippocrate, Socrate, Aristofane. 14. Ippocrate fiorì circa l'anno 428 a. e. v. i suoi scritti medici offrono lume pe'costumi: la sua immagine ci è nota per la medaglia di Cos sua patria (3), alla quale assomiglia il bel erma della villa Albani collocato nell'emiciclo. Di Socrate non ci rimangono scritti, ma la sua sapienza si diffuse ne'capi-scuola dell'antica filosofia: la sua immagine è molto commune e molto riconoscibile (4). Di Aristofane suo contemporaneo che fiorì nel 422 ci restano undici commedie che sono interessantissime per la pittura de'costumi privati greci che vi si legge: il suo ritratto finora è ignoto.

Tucidide. 15. Tucidide prescindendo da'meriti sommi che ha come storico, reca molto lume all'Archeologo per la topografia della Grecia e della Sicilia. Il suo ritratto ci è noto per un monumento esistente nel museo di Napoli: è questo la metà di un erma bicipite che ebbe le due teste de'principali storici greci Erodoto, e Tucidide col nome scritto, e che già appartenne ai Farnesi (5); segate nell'occipite,

---

(1) *Museo Pio Clementino* T. VI. tav. XXVIII.

(2) Questi ebbero impropriamente il nome di Esiodo dal Bottari *Museo Capitolino* T. I. tav. XLIV.

(3) Fabri *Imagines* n. 17.

(4) Bellissimo è l'erma già farnesiano, oggi nel museo borbonico di Napoli, sul quale oltre il nome è scritta quella memorabile sentenza conservataci da Platone nel Critone p. 146.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ
ΕΓΩ ΟΥ ΝΥΝ ΠΡΩ
ΤΟΝ ΑΛΛΑ ΚΑΙ ΑΕΙ ΤΟΙ
ΟΥΤΟΣ ΟΙΟΣ ΤΩΝ
ΕΜΩΝ ΜΗΔΕ—νι αλ
ΛΩΙ ΠΕΙ ΘΕΣ—θαι
Η ΤΩΙΛΟΓΩ—ι ος αν
ΜΟΙ—λογιζομε
ΝΩΙ ΒΕΛΤΙΣΤΟΣ
ΦΑΙΝΗΤΑΙ

Socrates. Ego non nunc primum, sed et semper talis, (fui) *ut meorum nemini alii obedirem quam rationi, quae mihi consideranti optima videretur.*

(5) Si vegga ciò che è stato notato di sopra in Erodoto.

le due teste furono accommodate come quelle di due ermi diversi. Un erma del museo capitolino offre lo stesso ritratto (1).

Lisia, Isocrate. 16. Lisia contemporaneo de'precedenti ci ha lasciato orazioni, le quali servono ad illustrare i costumi greci. La sua imaagine con nome scritto vedesi nel museo capitolino (2). Isocrate fiorì circa l'anno 400 a. e. v. Le sue orazioni illustrano non solo i costumi greci, ma quella intitolata Busiri anche l'Egitto. La sua immagine ci è nota per un busto col nome esistente nell'emiciclo Albani, col quale ha somma somiglianza un erma del museo capitolino.

Senofonte. 17. Tutte le opere di Senofonte, le filosofiche, le storiche, e le economiche, debbonsi studiare dall'Archeologo, come quelle dalle quali si ricavano lumi per la topografia della Grecia e dell'Asia, e pe'costumi. Il suo ritratto finora è ignoto, quantunque sovente veggasene uno preposto alle sue opere.

Platone. 18. In Platone, contemporaneo di Senofonte e d'Isocrate si trae gran lume, onde penetrare il senso della Teogonia greca, ed anche si hanno tratti, che illustrano quella dell'Egitto: ma soprattutto questo divino filosofo serve a spiegare i monumenti romani, e quelli che ci rimangono delle sette sì gentili, che cristiane, de'primi tre secoli della era volgare. Fra molte immagini apocrife, che a lui si ascrivono, e che ordinariamente sono ermi bacchici, la sola autentica è quella esistente nella galleria di Firenze con nome scritto (3), alla quale è così somigliante un busto capitolino, che può riconoscersi anche esso, come un ritratto del divino filosofo.

Demostene, Eschine. 19. Le orazioni di Demostene ed Eschine, oratori celebri che fiorirono verso l'anno 350 a. e. v. illustrano particolarmente le leggi e i costumi greci. Del primo ci restano molti ritratti, riconosciuti dopo la scoperta del busto di bronzo trovato in Ercolano, sul quale si legge il suo nome. Un bel erma di marmo esistente nel museo vaticano ci fa pur riconoscere l'immagine dell'altro (4).

(1) Bottari *Museo Capitolino* T. I. tav. LXVIII.
(2) Due busti col nome di quest'oratore sono nel museo capitolino: l'iscrizione di quello pubblicato da Bottari T. I. tav. LXII. è apocrifa, ed il ritratto non si accorda punto con quello bellissimo del museo di Napoli: l'altro colla iscrizione genuina, e che sembra un duplicato di quello di Napoli è dallo stesso Bottari dato come incognito alla tav. XXXI.
(3) *Iconografia Greca* T. I. tav. XVIII. a.
(4) *Museo Pio-Clementino* T. VI. tav. XXXVI. XXXVII.

Enea il Tattico, Aristotele, Teofrasto. 20. Il trattato sulla Tattica militare, l'Assedio e difesa delle città, e la Marina militare, di Enea Stinfalio Arcade, fu scritto circa questi tempi. Se di esso tennero conto gli antichi, molto più noi far lo dobbiamo, poichè è di gran lume per i costumi militari, e tanto più credo doverne far menzione, che meno si trova citato. Circa l'anno 341 a.e.v. Aristotele passò alla corte di Macedonia, come istitutore di Alessandro, dove compose un gran numero di libri, che poco servono all'Archeologia, se non si vogliano eccettuare quelli che egli scrisse sulla forma delle republiche antiche, e sulla storia naturale. La sua immagine più bella ed autentica che ci rimanga è la statua assisa esistente nel palazzo Spada, sulla quale le lettere iniziali ΑΡΙΣΤ aveano fatto credere doversi in essa riconoscere Aristide, il cui ritratto è noto per altri monumenti che ce l'offrono molto diverso (1). Il suo discepolo Teofrasto ci ha lasciato fra altre opere un trattato di morale intitolato i Caratteri, che l'Archeologo dee leggere, perchè descrive bene i costumi del suo tempo. Un bellissimo erma di Teofrasto è nella villa Albani (2).

Menandro, Epicuro, Posidippo. 21. Di Menandro autore della nuova Commedia ci rimangono frammenti; ma nel museo vaticano vedesi la sua statua (3). Di Epicuro che fiorì circa l'anno 295 a. e. v. oltre l'estratto e i titoli delle sue opere di filosofia che si hanno in Diogene Laerzio, qualche libro frammentato del trattato Περι Φυσεως si è trovato nella biblioteca di Ercolano. Le sue immagini però riconosciute dopo la scoperta del bel erma bicipite capitolino (4), sono communi per tutti i musei. Oltre la statua di Menandro, il museo vaticano possiede pur quella di Posidippo (5), altro poeta comico che cominciò ad insegnare tre anni dopo la morte di Menandro, e di cui solo pochi frammenti ci sono rimasti.

Pleiade Poetica. 22. Circa i tempi di Tolomeo Filadelfo (6) fiorirono i poeti Apollonio Rodio, Arato, Filico, Omero giuniore, Licofrone, Nicandro, e Teocrito, chiamati la Pleiade. Di questi alcuni si sono smarriti come Filico ed Omero, ed altri sono di lieve vantaggio all'Archeologia, come Arato, di cui

(1) *Iconografia Greca* Tomo I. tav. XX.
(2) Winckelmann *Monum. Antichi Inediti* p. 77. Fabri *Imagines.*
(3) *Museo Pio-Clementino* T. III. tav. XV.
(4) Bottari *Museo Capitolino* T. I. tav. V. delle *Osservazioni* al tomo I.
(5) *Museo Pio-Clementino* Tom. III. tav. XVI.
(6) Tzetze *Vita di Licofrone.*

abbiamo un ritratto nelle medaglie di Pompeiopoli (1), e Nicandro, del quale si ha una figura nel codice di Dioscoride della biblioteca di Vienna (2). Degli altri tre che rimangono, Apollonio Rodio che scrisse gli Argonauti è il più interessante: Licofrone malgrado la sua oscurità dee consultarsi per le tradizioni che conserva, e Teocrito ha di tratto in tratto descrizioni che illustrano i costumi greci Di nessuno di questi tre, de'quali ci rimangono le opere abbiamo le immagini.

Callimaco, Manetone, Erone, Archimede, Bione, Mosco.

23. Lumi per la teogonia greca offre Callimaco ne'suoi inni scritti circa l'anno 247 a. e. v. Maggiori per l'Archeologia egizia ne dava Manetone per quanto si trae dai frammenti conservatici da Giuseppe ne'libri contra Apione e Sincello. Di Erone ingegnere militare ci restano alcuni ritratti che ci fanno conoscere le macchine belliche degli antichi per attaccare le piazze. Gli scritti rimastici di Archimede, ucciso nella presa di Siracusa l'anno 212 a. e. v. non servono agli Archeologi: il suo ritratto in profilo esiste nel museo capitolino (3). Le ecloghe, o idillj di Bione e Mosco meritano di essere consultati pe'costumi.

Polibio.

24. Polibio, amico ed ospite degli Scipioni scrisse storie in 40 libri, che compresero i fatti avvenuti entro lo spazio di 53 anni nel mondo allora conosciuto. Di questi i soli primi cinque rimangono intatti: de'dodici susseguenti si hanno transunti; degli altri, transunti e frammenti. Da ciò che rimane di questa storia si conosce qual perdita siasi fatta per l'Archeologia greca e romana ne'libri mancanti; nè saprebbe a sufficienza inculcarsene la lettura.

Apollodoro, Scimno.

25. Dopo Esiodo, il trattato più completo di teogonia greca è quello di Apollodoro che fiorì circa l'anno 143 a. e. v. Esso dee quasi apprendersi a mente da chi voglia interpretare i monumenti dell'antichità figurata che ci rimangono. La periegesi di Scimno è utile alla topografia.

Dionisio Alicarnassèo.

26. Dionisio di Alicarnasso venuto in Roma l'anno 30 av. l'era volgare vi si trattenne 22 anni, onde approfondare le antichità romane (4), e quindi si pose a scrivere

(1) Combe *Catalogus Musei Hunteriani* tab. 43. n. 23. Mionnet *Description de medailles etc.* T. III. *Cilicie, Pompéiopolis* n. 353.

(2) Vedasi l'*Iconografia Greca* T. I. tav. XXXV. n. 3.

(3) Malgrado i dubbj che hanno voluto insinuare alcuni moderni sull'autenticità delle lettere APXIM, iniziali del nome, che vi si leggono, è certo che sono antiche.

(4) Si legga il proemio della sua storia.

la storia di Roma dalla sua fondazione fino alla prima guerra punica, che perciò intitolò dell'Antichità Romana: de' 20 libri che componevano la sua opera undici ce ne rimangono; degli altri 9 una epitome ha ritrovato il chiar. mons. Mai. Questa storia preziosa può riguardarsi come il fondamento dell'Archeologia Romana, onde non potrei a sufficienza inculcarne lo studio più profondo. Delle altre opere che questo storico scrisse, che riguardano la critica e la grammatica, non è qui luogo di far menzione, come meno utili per l'Archeologia.

Diodoro.

27. Di pochi anni posteriore a Dionisio è Diodoro, soprannomato il Siculo, dalla patria, che lo vide nascere. Scrisse una storia universale in quaranta libri, de'quali conservansi i primi cinque, e quelli intermedj dall'XI al XX. Degli altri si hanno frammenti, e transunti. Ciò che rimane di questo scrittore è interessantissimo per l'Archeologia generale; ma soprattutto lo sono i primi cinque libri per le antichità egizie ed orientali.

Dionisio il Periegeta. Strabone, Onosandro, Giuseppe.

28. Dionisio Periegeta fiorì sul principio dell'era volgare: il suo poema geografico racchiude lumi per la topografia. Ma in tal parte niuno è più utile quanto Strabone, geografo che fiorì ne'primi anni dell'impero di Tiberio, come egli stesso racconta. Alla cognizione della milizia antica reca utilità Onosandro, che fiorì verso l'anno 53: e la storia della guerra giudaica di Flavio Giuseppe che fu alla corte di Vespasiano. Questo stesso elegante scrittore ne'suoi libri contro Apione ci ha conservato documenti preziosi che illustrano la teogonia e i costumi dell'Egitto.

Plutarco.

29. Gli scritti storici e filosofici di Plutarco, che fiorì sotto Domiziano, e Trajano, e morì settuagenario nell'anno 120 della era volgare, rischiarano tutte le parti dell'Archeologia non solo greca, e romana, ma ancora egizia, e specialmente l'opuscolo intitolato d'Iside ed Osiride fu scritto a tale uopo.

Arriano, Artemidoro, Eliano il Tattico, Appiano, Antonino Liberale.

30. Arriano leggesi con profitto per la topografia della Grecia e dell'Asia, Artemidoro pe'costumi, Eliano il Tattico per la milizia, Appiano per la topografia della Grecia e della Italia, ed Antonino Liberale per la teogonia. Tutti costoro fiorirono durante la prima metà del secondo secolo della era volgare.

Tolomèo.

31. Va del pari con essi Claudio Tolomèo scrittore di molti libri di Astronomia e di Geografia: questi ultimi offrono lumi per la topografia; è utile però ricordare che, oltre che per difetto di osservazioni la latitudine e longitu-

UNIVERSIDAD DE NUEVO LEON
Biblioteca Valverde y Tellez